

NON DOVEVANO DARE UVA BUONA QUESTA VITE E QUESTA VIGNA CHE PRODUCONO, INVECE, ACINI ACERBI?



Siamo stati scelti, chiamati, preparati e mandati nella Sua vigna, sia come tralci della vera Vite, sia come collaboratori del Padrone perché portiamo molto frutto e che rimanga (Gv 15, 16: *Canto al Vangelo*). La vigna del Signore è la casa d'Israele, dalla quale Egli si aspettava uva buona e di qualità e, invece, ha prodotto acini acerbi, si aspettava giustizia e rettitudine nel Suo Popolo e, invece, continua a spargere sangue e a far gridare gli oppressi. Per questo va in rovina: ogni passante la deruba e animali selvatici la devastano (prima Lettura). Allora, *'Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna e proteggi quello che la Tua destra ha piantato'* (Salmo). Risponde Dio, mandando il Figlio Suo a rifondare la Sua vigna, a ripulirla da tanta malvagità e risanarla da tante ferite e tanto sangue! Dio pianta la nuova vite, il Figlio amato, che innesta a Sé, con il sacrificio della Croce, i tralci, ormai secchi e morti, perché rivivano e portino frutti nuovi ed abbondanti per la gioia e la pace di tutti (*Vangelo e seconda Lettura*). Il tema della *Vigna - Israele*, scelta e, poi, rigettata, già preparato da Osea (Is 10,1), è ripreso da Geremia (Ger 2,21: 5,10; 6,9; 12,10) e da Ezechiele (Ez 15,1-8; 17,3-10; 19,10-14). Gesù si servirà di questa stessa immagine, nella *parabola dei vignaioli omicidi* (Mt 21,33-44) e in quella *del fico sterile* (Mt 21,18-19), per rivelare la stessa *volontà salvifica di Dio* che giunge fino al punto di fare uccidere il Figlio per amore nostro. In Giovanni (Gv. 15,1-2), l'immagine serve per rivelare il mistero della *"vera" Vite*. È la storia d'amore tra Dio e il Suo popolo, tanta tenerezza e tanta premura! Ma, nessuna risposta e nessun frutto desiderato ed atteso! Anche *l'altra vigna*, quella del Vangelo, che ha portato i suoi frutti, è stata sottratta al Signore dagli affittuari e affidatari i quali bastonano e lapidano coloro che sono stati mandati a ritirare i frutti che spettano al padrone e anche il Figlio hanno ucciso nel disegno di diventare eredi e padroni del campo. Storia di un amore non amato, tradito e ingrato, non corrisposto, anzi, rifiutato ed ucciso. Gesù Cristo, vera Vite alla Quale devono innestarsi intimamente tutti i tralci per poter portare i frutti che Dio desidera e si aspetta, Pietra angolare sui cui cementare noi, pietre vive, per l'edificazione della Sua Chiesa. Nell'Eucaristia Dio continua a cantare il Suo cantico di amore per la Sua vigna, anche se ancora ingrata ed irricoscente, nell'attesa paziente e misericordiosa che si decida finalmente a portare i frutti desiderati! Egli, con la Sua Parola vivente, Gesù Cristo, ci interpella, facendoci capire che Egli parla di noi, vignaioli infedeli, presuntuosi che calpestiamo la Sua vigna, ce ne impossessiamo, togliendo fuori ed eliminando dalla nostra vita, addirittura, il Figlio, usando a nostro piacimento e per i nostri interessi i Suoi frutti! Ciascuno di noi, dunque, prenda coscienza di essere stato scelto, chiamato e mandato nella vigna, che è il mondo, l'intera comunità umana, a produrre frutti di virtù *vere, nobili, giuste, pure, amabili, onorabili e lodevoli* (Fil 4,8), a rispondere, con lealtà e fedeltà al Suo amore per portare i frutti che il Signore si attende (*prima Lettura*) e restare fedeli e perseveranti nel servizio e compito affidatomi, senza escludere il padrone ed impossessarmi della sua vigna e dei suoi frutti, eliminando dalla mia vita Colui per il Quale è stata piantata e che dal Suo sangue è stata lavata, purificata e liberata da ogni malvagità, violenza e ingiustizia (*Vangelo*)! Dio da ciascuno di noi, vite scelta e trapiantata nella Sua vigna, vangata con cura e amorevole attenzione, si aspetta frutti, da Lui desiderati, che realizzano il nostro essere e giustificano il nostro esistere. La vite, che non porta più frutto, a null'altro può essere destinata se non ad essere sradicata, fatta seccare e bruciare!

Prima Lettura Is 5,1-7 Egli attendeva uva dalla Sua vigna ed essa, invece, ha prodotto acini acerbi

Il profeta Isaia parla di Dio come di un agricoltore innamorato della Sua vigna: per renderla sempre più bella e più fruttuosa 'impiega' le Sue mani operose, la Sua fatica, i Suoi pensieri ed il Suo cuore! *Storia di un amore tradito e mancato* per colpa di un'amata che non corrisponde al Suo immenso amore! Attraverso il *"canto della vigna infruttuosa"*, Dio, richiama il Suo popolo ad abbandonare la *sterilità* di una vita vissuta

lontano da Lui, nell'infedeltà all'Alleanza e nell'ingratitude per i beni ricevuti. Canta, dunque, il profeta, amico dell'amato, tradito dall'amata tanto corteggiata, la sua romanza d'amore fallito e non corrisposto! Canta, quest'amara storia di questo amore tradito, a tutto il popolo riunito nella *festa della vendemmia* e per invocare le piogge dell'autunno. Il canto commuove e prende tutti i presenti, i quali, però, non si lasciano coinvolgere personalmente come i protagonisti, in quanto credono che si parli di altri e che questa amara vicenda non riguardi loro. Ascoltano con commozione la storia di questo amante, che dimostra tutto l'amore e l'attenzione per questa sua amata-vigna. Per piantarla, Egli ha cercato e scelto con cura il posto migliore, un fertile colle, l'ha vangata con cura minuziosa e vi ha piantato i vitigni più preziosi. Per difenderla l'ha dotata di una torre di avvistamento per la vigilanza e di alte mura l'ha cinta. Aveva anche scavato il tino da riempire di vini pregiati! Tutto aveva fatto con amore per l'amata che, invece, di uva buona, però, ha prodotto acini asprigni e selvatici! Finita la triste storia, il profeta, amico dell'amato, tradito nelle sue attese, promuove l'assemblea a giudici, chiamati ad emettere un giudizio sul comportamento di questa *amata* infedele e traditrice. Sembra non crederci il popolo di essere stato coinvolto nel giudizio e, con il silenzio, acconsente ed approva la punizione annunciata e meritata: *questa vigna sarà un deserto, il cielo non farà piovere più su di essa, non sarà più vangata, né potata, né ripiantata, sarà sommersa da spine e rovi!* Questo farà di lei, vigna ingrata ed adultera, l'amato, vignaiolo deluso, non corrisposto e tradito! *È giusto o no? Che ne dite?* Con il capo e con il silenzio, tutta l'assemblea annuisce ed approva il severo giudizio. *Se l'è meritata, questa ingrata e traditrice!* Allora, Isaia - come Natan a Davide, adultero e omicida (2 Sam,12,7: 'tu sei quell'uomo!') - svela il senso e la realtà del *racconto*. Cari miei, sappiate che *qui si parla di voi!* Si proprio di voi, casa d'Israele e abitanti di Giuda! Voi della casa d'Israele, vigna - ragazza - sposa - amata, ingrata ed infedele, avete deluso e tradito le attese del Padrone che ha dimostrato tutta la sua amorosa attenzione verso di voi: *'mi aspettavo da voi diritto ed ecco delitto'; 'mi attendevo giustizia ed ecco lamento'* (v 7). A questa 'storia' di un amore non corrisposto e tradito, fa riferimento Gesù, nella Parabola odierna dei vignaioli omicidi che spargono sangue, fanno violenze e producono ingiustizie ed oppressioni nella Sua vigna. L'amore e la cura del Proprietario della vigna e l'amara ingratitude ed infedeltà di questi vignaioli affittuari, fino al rifiuto totale di donargli i frutti spettanti, culminante nell'uccisione del Figlio, l'erede, per diventarne proprietari assoluti ed unici! Continua il lamento dell'*amato non amato*: *Ti avevo scelto, costruita, vangata, piantata e potata con tanto amore, non ti avevo fatto mancare nulla: né sole, né piogge, né vigilanza, né difesa! Mi hai portato solo acini acerbi, frutti amari e deludenti del tuo selvatico egoismo, vigna mia, un giorno florida e ridente e, oggi, devastata e abbruttita a tal punto da non riconoscerti più!* Tutto questo è avvenuto perché l'amato è stato tradito e deluso dall'amata! *Doveva essere amore*, ma solo foglie ingiallite e morte, tralci recisi e vitigni morti sa dare questa Mia vigna, diletta ma infedele!



Salmo 79 *La vigna del Signore è la casa di Israele*

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la Tua destra ha piantato, fa' splendere il Tuo volto e noi saremo salvi.

Israele, vite sradicata con potenza dall'Egitto e trapiantata con amore dal Signore nella terra della libertà, i cui germogli già arrivano ai fiumi e i suoi tralci fino al mare (vv 9-12)! Affacciati dal Tuo cielo, Signore, guarda com'è ridotta! È calpestata e tutti la derubano, le mura di cinta non la proteggono più, i rami di cinghiali affamati ed inferociti sbranano quello che resta! Guarda, che scempio la Tua vigna, Signore, e ritorna per far risplendere su di noi, che mai più da Te ci allontaneremo, il Tuo volto e noi saremo salvi (vv 13-20). È il nostro Salmo! A noi è stata affidata questa vigna, ad essa siamo stati inviati per lavorarla, custodirla, ma noi con la nostra malvagità e ignavia la stiamo rendendo sterile e infruttuosa! (cfr Vangelo). Invochiamo il perdono ed apriamoci alla conversione, lasciandoci ri-innestare a Lui, il Figlio Salvatore, la vera vite, per diventare quei tralci rigogliosi e ricchi di frutti abbondanti.

Paolo, il conquistato e assimilato a Cristo, suo innamorato ed entusiasta missionario, vuole scuotere la



comunità di Filippi ed incoraggiarla a perseverare nel cammino di fede di comunione, di fronte alle varie minacce e difficoltà. Li esorta, sul suo esempio, ad accogliere e vivere il Vangelo che porta pace e dona gioia e serenità, a pregare ed essere sempre riconoscenti, dando alla vita la dimensione di quotidiana e perenne Eucaristia. Nell'ultimo capitolo della Lettera, rivolta ai cristiani di Filippi, *'fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona'* (v 1) l'apostolo consegna, con cuore commosso e grato, alcuni consigli conclusivi e vive raccomandazioni: l'invita alla gioia permanente (v 4), li esorta a non angustiarsi mai e per nulla (v 6), fidandosi di

Dio in ogni circostanza e confidando in Lui in ogni necessità, manifestandogli ogni bisogno con preghiere, suppliche e ringraziamenti per ogni cosa, nella fiducia filiale che il Padre *'custodisce i nostri cuori e le nostre menti'* in Cristo Gesù, nostro Salvatore. Nella conclusione, l'apostolo invita ed esorta a pensare e ad agire, imitando il suo esempio ricevuto, seguendo e mettendo in pratica tutto ciò che avete veduto e imparato da me, conquistato, assimilato e conformato in tutto al Cristo che vive in me! Quindi devono imitare Paolo che ha imitato Colui che lo ha assimilato e vive in Lui. Sintetizza, Paolo, tutto ciò per cui ha scritto ai suoi, perché *'abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù'* (2,5). Allora, *'il Dio della pace sarà con noi'*, la Sua pace ci libera da ogni angustia e preoccupazione, facendoci ricercare ciò che è virtù, gustare ciò che è puro, praticare ciò che è nobile, amabile e onorato (v 8). Ciò che è vero, giusto, nobile, puro, amabile, virtù che merita lode e onore è oggetto primario dei nostri pensieri, del nostro agire? Con la bella espressione conclusiva *"il Dio della pace"* (v 9b), simile ad altre come *"Dio del Vangelo"*, *"il Dio della consolazione"*, *"il Dio della speranza"*, Paolo vuole affermare e indicare l'*origine* e la *fonte* della pace, che custodisce i cuori *in* Cristo, anche in mezzo alle tribolazioni e persecuzioni, subite a causa del Vangelo.

Vangelo Mt 21,33-43 **Vi sarà tolto il Regno e sarà dato a un popolo che produca i frutti**

La parabola dei vignaioli omicidi, presente anche in Mc. 12,1-12 e in Lc. 20,9-19, racconta la malvagità dei vignaioli *omicidi* e *fannulloni*, ma anche *'ammonisce'* il *'popolo'*, al quale è stata *offerta* e *affidata* la Vigna, a non considerarla un possesso, una *proprietà privata*: la Vigna è un *dono gratuito* di Dio, che *può essere nuovamente tolto*, se quel *'popolo'*, al quale è stato donato, non solo *non riconosce* il Signore e i Suoi diritti sui frutti, ma anche *se non lo fa fruttificare!* Il rifiuto sistematico e drammatico di Gesù, da parte dei capi religiosi e degli anziani del popolo, viene *'raccontato'* dalla parabola dei vignaioli assassini, con un chiaro avvertimento/ammonimento anche a noi, comunità cristiana, nuovi affidatari e affittuari chiamati a portare frutti e a non impossessarcene, altrimenti, corriamo il serio pericolo di perdere la *'vigna'*, per essere donata ed affidata ad altri *'contadini'* più onesti, laboriosi e fedeli! Gesù vuole ancora sollecitare i destinatari, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo, che dicono un *'sì'* che è *'no'* e che lo stanno sfidando sulla spianata del tempio, dopo che ha scacciato fuori tutti i profanatori, come segno di rinnovamento e mutamento radicale del culto, a prendere posizione e a giudicare un comportamento concreto. Nessuno, destinatari ed uditori, deve sottrarsi a questo giudizio e tutti dovranno giungere a conclusione del racconto parabolico, all'auto comprensione che Egli *'stava parlando di loro'* (v 45) e sta parlando e si sta rivolgendo a noi, i nuovi contadini, affinché, finalmente, *'gli consegniamo i frutti a suo tempo'* (v 41). *'Che cosa farà il padrone della vigna a quei contadini'* (v 40), ai quali l'aveva data in affitto e, ora, aveva mandato a ritirare il raccolto, prima dai suoi servi, dei quali uno fu bastonato, l'altro lapidato e l'ultimo ucciso, e infine, dal proprio figlio, pensando che almeno di lui avessero avuto rispetto, che cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero? Per loro il giudizio su quei vignaioli omicidi è severissimo e senza pietà: quegli assassini devono morire miseramente e la vigna sia affidata ad altri contadini fedeli e rispettosi che consegneranno i frutti! Dente per dente, occhio per occhio, insomma! Ancora una volta, misericordia e non morte! Dio trae dalla morte nuove possibilità di vita: non distruggerà la vigna, non spargerà nuovo sangue, eliminando tutti quei vignaioli assassini, ma citando il Salmo 118, prospetta una nuova situazione di grazia e di vita: *'a voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato*

ad un popolo che produca i frutti' (v 43)! Il Figlio, la Pietra scartata e rifiutata dai costruttori (Sal 118, 42), è la Roccia della nuova costruzione, il nuovo popolo che deve portare i Suoi frutti. Quel popolo che porta frutti è la Sua nuova vigna, a questi è affidato il Regno di Dio che deve fruttificare a meraviglia! In Isaia (prima Lettura) la vigna ingrata ed infedele è la casa di Israele (Is 5,7), nel Vangelo i vignaioli omicidi sono 'i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo' (Mt 21,43) che continuano a rifiutare Gesù, la Pietra angolare posta da Dio a fondamento del nuovo popolo, al quale viene affidato il Suo Regno (la vigna) perché porti frutti saporiti ed abbondanti per la salvezza di tutti! *Impietoso e crudele* il giudizio dei capi e degli anziani nei riguardi di questi vignaioli infedeli ed omicidi! Siano sterminati e periscano insieme con la vigna per sempre, così non ci potranno essere più assassini e delinquenti e sia distrutta totalmente la vigna perché non sia più teatro e luogo di tanta malvagità! Questo perché non sapevano, ancora, che il Maestro parlava di loro che continuavano ad ostacolarlo e a rifiutarlo ostinatamente e, fra qualche giorno, lo avrebbero, violentemente, fatto fuori, attraverso la morte di croce! Appena, infatti, Gesù, glielo rivela, dicendo 'a voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato ad un popolo che ne produca i frutti' (v 43), apriti cielo! Ora che hanno capito che Egli aveva parlato di loro, 'cercavano di catturarlo' (v 45). Sugli altri quel giudizio era sacrosanto, su di loro, non poteva valere! *Attenzione!* La proposta dei capi e degli anziani è 'dare la vigna ad altri contadini...' (v 41); la decisione del Signore della vigna, invece, è: 'sarà tolto a voi il Regno e sarà dato ad un popolo che ne produca i frutti' (v 43). L'affida Gesù non *in sostituzione*, ma saranno *Suoi* contadini quelli che faranno fruttificare la Sua vigna e né 'producono i frutti'! Quindi, il Regno di Dio, non sarà tolto ad *uno* per essere dato a un *altro*, ma 'sarà tolto' a quei vignaioli che la riducono ad un possesso ed uso improprio e sbagliato, ribellandosi al padrone, non riconsegnando i frutti dovuti ed eliminando fisicamente e violentemente i suoi fattori, e 'sarà dato' a quei contadini, onesti e laboriosi, che la lavorano secondo i disegni e la volontà del padrone-signore che ne attende ed esige i 'frutti a suo tempo'. Il giudizio del Signore sulla vigna, amata e curata con tutta l'attenzione possibile, nella e per la quale Egli ha profuso e donato tutto se stesso (*prima Lettura*) e su quei vignaioli ladri ed omicidi (*Vangelo*), è un giudizio non di morte, di distruzione e di assurda crudeltà, come suggerisce Isaia (5,5-6) e gli ignari capi e anziani nel Vangelo, ma misericordioso e pietoso che genera occasione di nuovi inizi di vita e di frutti nuovi! Dalla morte Dio trae la vita, dal peccato la grazia, dalla nostra malvagità nuove possibilità di bene e di bontà! L'amore di Dio non è mai malato di stranezze, di gelosia, di vendette e di punizione! È amore e solo amore che si dona e perdona! Nessuna cattiveria, nessun tradimento, nessun rifiuto lo può fermare o farlo indietreggiare! Amore eterno e fedele! *Nella prima Lettura*, la vigna, che è la casa di Israele, non risponde al grande amore ricevuto che è tradito e deluso perché si aspettava una risposta di amore, di giustizia e di rettitudine ed ecco sangue e grida di oppressi! Doveva produrre ciò per cui era stata piantata e curata, ed invece, ha fatto sterili pampini ed acini acerbi e asprigni ed alleganti! *Nel Vangelo*, l'attenzione è sui vignaioli i quali si sono violentemente impossessati del bel raccolto prodotto dalla vigna e destinato al padrone bastonando, lapidando i servi mandati a riscuotere e, infine, uccidendo il figlio, l'erede della vigna, per diventarne loro gli unici eredi. Inoltre, *il simbolo della vigna* risulta essere molto *eloquente, efficace ed istruttivo* nell'annuncio in quanto, contrariamente alle altre piante, che quando non portano più frutti, possono essere usate come ornamenti, per fornire ombra e riparare dal sole cocente, divenire *legno* pregiato per mobili, costruzioni di case... *La vite*, se non produce uva buona, va solo sradicata, seccata e bruciata! *La mia vigna*, il mio cuore non deve portare frutti solo per la vita eterna, ma *frutti di vita eterna* per vivere bene quaggiù e farne 'qualcosa che vale'. Non devo lavorare per *accumulare* tesori e meriti nel cielo, ma perché se non porto frutti, mi è stata già tolta e donata a chi la fa fruttificare. *In una parola*: devo portare frutti, perché, altrimenti, *non sono più IO*, come la vite *non è più VITE*, se non dona UVA BUONA! È necessità *ontologica* e, perciò, *evangelica*, quella di portare frutti **'buoni, nobili, virtuosi, puri, lodevoli, amabili e giusti'**! È allora che



IL DIO DELLA PACE SARÀ CON NOI (Fil 4,8-9)!